



Per le Parrocchie di Valfenera e Villata

VENITE E VEDRETE

Foglio Festivo di riflessione e informazione - 21 Aprile 2019 - Pasqua di Risurrezione - n° 176



*“Fratelli,
se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù”*

VIVERE LA GIOIA DEL SIGNORE RISORTO

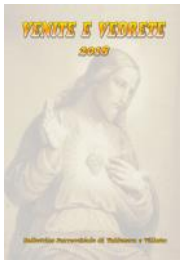
«Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto sembra finito. Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro», lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita. Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne sanno: hanno preparato, nel grande sabato, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono. Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto». Che bello questo “non è qui”! Lui è, ma non qui; Lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è “colui che vive”, un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci di chi si ama, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile. Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «Ricordatevi come parlò quando era in Galilea». Ed esse, con lui dalla prima ora, si ricordarono delle sue parole. E tutto esplose: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita. La fede delle donne diventa immediatamente “annuncio” (v. 9) e “racconto” (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepolo «annunciarono tutto questo»: è la buona notizia, Vangelo del Vangelo, kerigma cristiano agli apostoli increduli; e poi “raccontavano” queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso. Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto. Questa è la Pasqua: gioire per aver creduto in una Parola di vita che si è realizzata veramente; rendersi conto che Dio ha mantenuto la sua promessa. La morte ed il peccato sono stati sconfitti dal suo amore! Che questa gioia entri in ogni cuore e accenda una luce di speranza. Buona Pasqua!

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE CELEBRAZIONI

LUNEDÌ 22	17.00 CASA DI RIPOSO	Boano Antonia e def.ti Fam.
MERCOLEDÌ 24	9.00 VALFENERA	
VENERDÌ 26	9.00 VALFENERA	Bertolino Rosa
SABATO 27	21.00 VALFENERA	Marocco Maria - Longino Maria - Sacchere Gianna e Martina Rocca Adelina
DOMENICA 28 <i>2ª Domenica di Pasqua Divina Misericordia</i>	9.30 VILLATA	Fam. Coggiola - Arduino Bartolomeo e Molino Antonia
	10.45 VALFENERA	Trincheri Angiolina e Domenico - Novo Anna - Negro Rosina e def.ti Molino Giovanni Battista - Visconti Emilio e Giovanna Rina Valle e Fam.

BOLLETTINO 2018

In distribuzione



Siamo riusciti a mandare in stampa in tempo per le feste di Pasqua il Bollettino relativo all'anno 2018.

Lo trovate per voi all'ingresso delle nostre Chiese, da portare nelle proprie case e leggere con le proprie famiglie. Grazie a tutti per la collaborazione.

PREGHIERA MARIANA

Venerdì 26 Aprile alle ore 21 nella Chiesa di Valfenera



La gioia ecclesiale per la risurrezione di Cristo e per il dono dello Spirito è come prolungamento della gioia di Maria di Nazaret, la Madre del Risorto: ella infatti, secondo il sentire della Chiesa, fu riempita di "ineffabile letizia" per la vittoria del Figlio sulla morte, e secondo gli Atti degli Apostoli, fu al centro della Chiesa nascente, in attesa del Paraclito. La Chiesa venera Maria madre spirituale: nel Tempo di Pasqua la Vergine «si rivela quale Madre spirituale, alla cui materna sollecitudine il Signore stesso affidò tutti i suoi discepoli». Occasione proficua per incontrarsi e pregare la Madre di Dio e la nostra Madre.

NON SEPPELLIAMO LA SPERANZA

La Veglia Pasquale vissuta con Papa Francesco



“La veglia madre di tutte le veglie”: con queste parole sant’Agostino definiva la celebrazione della Notte Santa, il tempo in cui Cristo vince la morte. Nella notte più luminosa dell’anno, Papa Francesco celebra la Veglia Pasquale e riaccende nel cuore di tutti la speranza per un futuro rischiarato dall’amore del Signore, un “amore che non cambia”, nonostante i peccati dell’uomo, nonostante i “monumenti all’insoddisfazione”, nonostante l’ostinazione a “seppellire la speranza”, nonostante la dilagante “psicologia del sepolcro”. Nei simboli di cui è intessuta la Veglia Pasquale si esprime il senso della risurrezione di Cristo per la vita dell’uomo e del mondo. La benedizione del fuoco e la preparazione del cero pasquale, che il

Pontefice compie nell’atrio della Basilica Vaticana, ricordano a tutti che il mondo delle tenebre è attraversato dalla Luce, il Cristo Risorto, in cui Dio ha realizzato in modo definitivo il suo progetto di salvezza. Questo orizzonte di speranza si staglia con la processione nella Basilica Vaticana, inizialmente avvolta dal buio. Tante volte il cammino dell’uomo sembra infrangersi “contro una pietra”, ricorda Papa Bergoglio nell’omelia, “sembra che i passi compiuti non giungano mai alla meta” e così può “insinuarsi l’idea che la frustrazione della speranza sia la legge oscura della vita”. Ma “il nostro cammino non è vano”, come non lo è stato per le donne che “portano gli aromi alla tomba” del Maestro, pur nel timore di vedersi sbarrata la strada da una pietra tombale. Pasqua è la festa della rimozione delle pietre. Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura, la mondanità. La storia umana non finisce davanti a una pietra sepolcrale, perché scopre oggi la “pietra viva”: Gesù risorto. Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d’animo, quando siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose, a ribaltare le nostre delusioni. Papa Francesco richiama la frase che “scuote le donne” al sepolcro e “cambia la storia”: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”, e a ciascuno chiede di mettere a fuoco le pietre da rimuovere dalla propria esistenza, di non “seppellire la speranza”. Spesso, rimarca, “a ostruire la speranza è la pietra della sfiducia”: “quando si fa spazio l’idea che tutto va male e che al peggio non c’è mai fine”. In tal modo, si diviene “portatori di malsano scoraggiamento”, “cinici e beffardi”. Pietra su pietra costruiamo dentro di noi un monumento all’insoddisfazione, il sepolcro della speranza. Lamentandoci della vita, rendiamo la vita dipendente dalle lamentele e spiritualmente malata. Si insinua così una specie di psicologia del sepolcro: ogni cosa finisce lì, senza speranza di uscirne viva. C’è poi una seconda pietra che “sigilla il cuore”, quella del peccato. Il peccato, infatti, “seduce, promette cose facili e pronte, benessere e successo, ma poi lascia dentro solitudine e morte”. Questo vuol dire “cercare la vita tra i morti”: rincorrere “il senso della vita nelle cose che passano”. Ma il Padre Celeste, ammonisce, “ci chiama ad alzarci, a risorgere sulla sua Parola, a guardare in alto e credere che siamo fatti per il Cielo”. Dio ci chiede di guardare la vita come la guarda Lui, che vede sempre in ciascuno di noi un nucleo insopprimibile di bellezza. Nel peccato, vede figli da rialzare; nella morte, fratelli da risuscitare; nella desolazione, cuori da consolare. Non temere, dunque: il Signore ama questa tua vita, anche quando hai paura di guardarla e prenderla in mano. “Gesù è specialista nel trasformare le nostre morti in vita, i nostri lamenti in danza”, è con Lui che “possiamo compiere anche noi la Pasqua”.

Si ricorda che è possibile incontrare il Parroco al termine delle celebrazioni della Messa. Per le confessioni o per i colloqui che richiedono più tempo, il Parroco riceve normalmente il sabato mattina in canonica a Valfenera dalle ore 10.30 alle 12. Negli altri orari è possibile: chiamare il 0141-93.91.78 o il 329-82.86.038 (si consiglia di inviare un messaggio su whatsapp) - inviare una mail a donigor@libero.it - lasciare un biglietto nella cassetta della posta della canonica di Valfenera.

Le nostre Comunità Parrocchiali sono anche dotate di un sito internet con le informazioni aggiornate: www.venitevedrete.it